



la Camargue sotto casa

Viottoli di sabbia fine tra le dune mosse. Cesugli di leccio e lentisco, corbezzoli e ginestre.

*Cavalli lanciati al galoppo sulla riva del mare. Le vette Apuane in lontananza. Tardo pomeriggio
di primavera su una spiaggia del Forte che non t'immagini*

Testo di *Silvia Senette* - Foto di *Luca Vecoli*





AL CONFINE TRA LE PROVINCE di Lucca e di Massa Carrara, dove i limiti geografici vengono cancellati e confusi dalle onde del Tirreno, c'è un punto in cui terra, mare e cielo si fondono in un connubio unico, struggente e poetico. Un panorama animato dalla sola brezza del vento e dai profumi pungenti della macchia mediterranea, dalla fine sabbia dorata e dalla vista mozzafiato che nei secoli ha ispirato cantanti e poeti e ancora oggi incanta chi vi si imbatte per caso o, saturo della frenesia urbana, cerca un angolo di quiete rustica e selvaggia che possa riconciliarlo con se stesso e con la natura.

Pare incredibile che questo piccolo paradiso incontaminato si nasconde a poche centinaia di metri dalle sfavillanti vetrine di Forte dei Marmi, dai locali che dettano il ritmo della mondanità estiva, dai ristoranti esclusivi e dagli stabilimenti balneari più rinomati della Versilia. Eppure basta spingersi un poco oltre, lungo la strada litoranea che porta al Cinquale, e prestare attenzione ai piccoli inequivocabili segnali che si possono cogliere tutt'intorno: la schiera di ville si interrompe, i bagni lussuosi lasciano il posto a rustiche case di guardianaggio in legno grezzo, la vegetazione si fa improvvisamente brulla e agreste.

Siamo a Vittoria Apuana, poco distante dalla foce del fiume Versilia, un lembo di sabbia che non arriva a estendersi per cinquecento metri, separato dall'asfalto e dalla "civiltà" dalle cosiddette Dune del Forte che avvolgono questo scorciò di Toscana sospeso nel tempo. Alcuni piccoli passaggi a

mare – viottoli di sabbia definiti da tronchi e reti – si snodano tra cespugli di leccio e lentisco, corbezzoli e ginestre.

Mentre i rumori delle auto alle spalle si affievoliscono fino a scomparire del tutto e il comfort della modernità lascia lentamente il posto ad atmosfere decisamente bucoliche, lo sguardo viene rapito dal capolavoro di bellezza che si spalanca alla vista. Una distesa di sabbia finissima, segnata solo dai passi di chi ci ha preceduti, prosegue tra sinuose cunette e dolci avvallamenti fino a fondersi con il grande blu, dove spumeggianti creste di schiuma bianca si rincorrono per poi ritirarsi e tornare ad allungarsi e a indietreggiare nuovamente, giocando all'infinito sulla battigia brunita. Un panorama quasi onirico, ancor oggi del tutto simile a quello che, ai primi del '900, ispirò a Gabriele D'Annunzio i celebri versi dell'*'Alcyone* che, tra le altre poesie, raccoglie la sublime lirica "La pioggia nel pineto".

I passi che affondano nella sabbia e pigramente si risollevano per proseguire verso il mare ci costringono alla piacevole tentazione di sfilarsi le scarpe per abbandonarci a sensazioni che riportano all'infanzia, con mille granelli dispettosi che si insinuano tra le dita e il calore sotto i piedi che improvvisamente si fa ardente e ci spinge all'urgenza di trovare sollievo e ristoro in acque più fresche di quello che ci saremmo aspettati. Ed è lì, con le gambe a mollo fino ai polpacci, gli occhi chiusi e il vento che accarezza il viso e scombina i capelli, che iniziamo a godere del privilegio di una natura libera e selvaggia concesso a pochi avventurieri con cui – in questa tarda primave-



*Giornate in cui ad animare lo spirito
ci pensa Madre Natura e nelle quali
non è raro imbattersi nelle irruenti
manifestazioni di poderoso vigore di
qualche cavallo al galoppo sulla spiaggia*

ra – condividiamo, complici, emozioni primordiali e piaceri sopiti.

Di fronte solo il mare, in un'istantanea che spazia a tutto campo dalla Palmaria, con le piccole isole del Tino e del Tinetto all'estremo nord, fino al braccio che chiude il porto di Viareggio, al lato opposto; di quando in quando – silenziosa – la vela di una barca in solitaria navigazione. Di spalle una catena montuosa ininterrotta, con le maestose vette delle Alpi Apuane tra le quali è facile distinguere la Pania della Croce, il Corghia, generosa fonte di marmo arabescato, il Monte Altissimo, le Cervaiole... Tra i borghi pittoreschi della Versilia più rustica, arroccati sulle colline, spiccano nitidamente Capezzano Monte e Capriglia.

Nel mezzo, tra la battigia e l'oasi protetta delle "Dune mosse" cantate da

Zucchero (su testo del fortissimo Marco Figliè), soltanto noi. Un noi allargato alla sparuta fauna di cornacchie, colonna sonora d'eccellenza di questo magico tratto mare, e ai pochi avventori in silenzioso e gaudente straniamento. C'è chi è assorto nella lettura e chi si lascia accarezzare dal sole con il viso nascosto da un cappello di paglia. Una coppietta, in lontananza, passeggiava mollemente sul bagnasciuga scansando un castello di sabbia semidistrutto o lasciato incompiuto.

Perfetti sconosciuti accomunati, per un istante, dal piacere intenso e impagabile di una fuga lontana dal mondo, dalla modernità e dalla tecnologia. Giornate in cui ad animare lo spirito ci pensa Madre Natura e nelle quali non è raro imbattersi nelle irruenti manifestazioni di poderoso vigore di qualche cavallo al galoppo sulla spiaggia. Una spiaggia libera, selvaggia, in cui tutto ciò che cent'anni fa era ordinario è oggi ancora "concesso". E allora abbandoniamoci, braccia aperte, alle folate di libeccio, con l'odore di ginestra e salmastro che invade le narici, quel che resta delle onde infrante vaporizzato sul viso e la mente cullata dallo scalpiccio e dai nitriti dei cavalli in libertà. *"E il pino ha un suono, e il mirto altro suono, e il ginepro altro ancora, stromenti diversi sotto innumerevoli dita"* - Gabriele D'Annunzio.

THE CAMARGUE NEXT DOOR | FINE-SAND PATHS THROUGH WINDSWEPT DUNES. LENTISK AND STRAWBERRY-TREE SCRUB, CLUSTERED BROOM. HORSES AT THE GALLOP ON THE SHORE. THE APUAN PEAKS STANDING WATCH FAR IN BACK. A



LATE SPRING AFTERNOON ON AN UNIMAGINABLE FORTE DE MARMI BEACH | At the border between the provinces of Lucca and Massa Carrara, where the geographer's lines are blurred and erased by the waves of the Tyrrhenian Sea, there's a spot where land, sea, and sky meld in a single, moving, poetic union. A panorama quickened only by the breath of the wind and the pungent perfumes of the Mediterranean *maquis*, by the fine golden sand and the wondrous view that over the centuries inspired singers and poets and still today mesmerizes those who stumble upon it by chance or, weary of the urban free-for-all, actively search out sites of unrefined,

unregimented stillness where a reconciliation of man and nature is still possible. It is difficult to believe that such an untouched paradise could lie a few hundred meters from the clinquant show windows of Forte dei Marmi, from the nightspots that beat out the rhythm of summer social life, from the exclusive restaurants and Versilia's most renowned beach clubs. But it does. It's enough to go just a little further along the coastal road that runs to Cinquale, paying attention to the small but unequivocal signs all around: the villas break ranks, the luxurious beach clubs are replaced by beachkeepers' shacks cobbled of weathered planks, the vegetation,



all of a sudden, is bleak and wild.

We are in Vittoria Apuana, not far from the mouth of the Versilia river, a strip of sand not even five hundred meters long, separated from the asphalt and from "civilization" by the so-called "Dune del Forte" that back this scrap of Tuscany suspended somewhere in time. A few paths to the sea – sandy tracks marked out by tree-trunk "curbs" and rope handrails – wander around clumps of scrub oak and lentisk, stunted strawberry trees and broom.

As the din of the cars at our backs fades until it is snuffed out once and for all,

Alcuni piccoli passaggi a mare – viottoli di sabbia definiti da tronchi e reti – si snodano tra cespugli di leccio e lentisco, corbezzoli e ginestre

and the comforts of modernity drop out one by one, leaving decidedly bucolic atmospheres, our gaze falls on the masterpiece revealing itself before us. An expanse of powdery sand, disturbed only by the footprints of those who preceded us, proceeding by snaking brows and slight depressions until melting into the blue water where fluffy white foam crests chase each other and retreat, playing infinitely at the burnished tideline. An almost dreamlike panorama, and today still the same as that which in the early 1900s inspired the verses of Gabriele D'Annunzio's *Alcyone*, including the sublime "Rain in the Pinewood".

As we head for the sea, each step sinking into sand that releases our feet with lazy puffs, we surrender to the temptation to doff our footwear and relive childhood sensations of a thousand sand-grains between our toes and the heat under the sole that builds until it suddenly burns and we dance and run to cool our feet in waters colder than we thought they would be. And it's there, feet planted, water to half-calf, eyes closed, the wind caressing our faces and mussing our hair, that we begin to realize what a privilege this wildly prodigal, unsparing nature has granted us and those few adventurers with whom – in this late spring – we, complicit, share primordial emotions and forgotten pleasures.

Ahead only the sea, a wide-angle snapshot that takes in everything from dappled Palmaria, tugged along by Tino and Tinetto at its extreme north, to the arm that wraps around the port of Viareggio, at the opposite edge; now and then – in silence – the sail of a solitary navigator. Behind, an uninterrupted mountain chain, fanged by the majestic Apuan peaks, many easy to pick out and name – Pania della Croce, Carchia, generous source of Arabescato marble, Monte Altissimo – spackled by the Cervaiola quarry and one of Versilia's most picturesque villages, Capezzano Monte, a bright cluster perched on the hillside.

In the middle, between the shoreline and the Dune Mosse protected oasis, the same sung by Zucchero (lyrics by Forte dei Marmi's own Marco Figliè), it's just us. A larger "us" now, inclusive of gaunt crows, their caws the best possible soundtrack for this magical stretch of sea, and a few other humans, they too silent in festal isolation. Some read, some enjoy the sun's touch, faces inscrutable under straw brims. A couple, far off, strolls at the waterline and skirts a semi-destroyed – or unfinished – sand castle.

Perfect strangers united for an instant in the intense, immeasurable pleasure of decamping from the world, from modernity, from technology. On that kind of day when Mother Nature is the animating genius loci and when is not a rare to be roused from reverie by the thundering hoofbeats of horses galloping the water's edge. An unrestricted public access beach, still marvelously wild, on which everything that a hundred years ago was ordinary is now "permitted." And so we stand, abandoned to the moment, arms spread wide as wings, to the southwest wind, to the scent of broom and salt air in our nostrils, to the vaporized ruins of broken waves on our skin, spirits lulled by the cadenced thudding and trumpeting jubilance of horses running free. *'Listen. . . And the pine has a sound, and the myrtle another, and the juniper another yet, different instruments played by innumerable fingers.'* – Gabriele D'Annunzio.

Una spiaggia libera, selvaggia, in cui tutto ciò che cent'anni fa era ordinario è oggi ancora “concesso”. E allora abbandoniamoci, braccia aperte, alle folate di libeccio, con l'odore di ginestra e salmastro che invade le narici...

КАМАРГ ПОД НАШИМ ДОМОМ | Последобеденная прогулка по пляжам Форте – это компания апунских вершин вдали и узкие проходы посреди волнистых дюн, украшенных кустарниками каменных дубов и дрока. Галопирующие по побережью лошади напомнят нам о смысле внутренней свободы | Там, где волны Тирренского моря размывают границу между провинциями Лукки и Массы Каррары, есть точка, в которой земля, море и небо соединяются между собой в уникальной поэтической гармонии. Панорама оживается лишь дуновением ветерка и дразнящим нос ароматом средиземноморских трав. Мелкий золотистый песок и захватывающий дух вид, который на протяжении многих столетий одухотворял певцов и поэтов, очаровывает сегодня всякого, кто случайно оказывается в этих местах, или кто, насытившись городской суетой, ищет уголок деревенского покоя, который сможет примирить собственный дух странника с окружающим миром.

Кажется невероятным, что этот маленький рай укрывается в нескольких сотнях метров от сияющих витрин Форте дей Марми, заведений, диктующих ритм светской летней жизни, эксклюзивных ресторанов и самых известных пляжей Версильи. Достаточно продвинуться немного в сторону прибрежной дороги, ведущей к Чинкуале и обратить внимание на небольшие, но явные сигналы, которые окружают нас со всех сторон: роскошные пляжи уступают место деревенским домам в озеленении, растительность становится внезапно голой и дикорастущей.

Мы в зоне Виттория Апуана, близко стоящей к устью реки Версилья. Небольшая полоса песка, которая протянулась на менее, чем пятьсот метров, разделена асфальтом и «упорядочностью» так называемых дюн Форте, окружающих этот застывший во времени уголок Тосканы. Несколько узких проходов к морю через песок, завершающие канатами, извиваются между кустарниками земляничного дерева и дрока. Оставив позади непрерывный шум автомобилей и комфорт современного времени, нашему взгляду открывается шедевр красоты определенно буколического характера. Пространство бескрайнего побережья, на котором видны только свежие следы опередивших нас людей, теряется между пологих ложбин вплоть до идеального слияния с пронзительной синевой моря, пенящиеся гребни волн которого беспечно догоняют друг друга. Отступая затем и возвращаясь обратно, волны играют с линией отшлифованного морского прибоя. Почти сюрреальная панорама сегодня напоминает настроение, которое в начале двадцатого века вдохновила Габриеле Д'Аннуцио на написание известного поэтического сборника Альцион, где особенно лиричным стало стихотворение “Дождь в сосновом лесу”.

Лениво продвигаясь к морю, увязающие в песке шаги склоняют нас к соблазну снять обувь для того, чтобы отаться чувствам, переносящим нас обратно в детство. Проникающие сквозь пальцы ног мириады мелких песчинок быстро становятся настолько горячими, что вынуждают нас искать спасение в прохладных водах моря. Закрыв глаза, мы кожей чувствуем нежное прикосновение ветра, играющего наши волосами. В такие моменты мы понимаем привилегию отношения к нам свободной и необузданной природы в период уходящей весны.

Напротив только море, взявшее в плен остров Пальмария. С крайней северной стороны оно омывает мысы Тино и Тинетто. В противоположном направлении мор-



ская стихия рукавом закрывает порт Виареджо, на фоне которого время от времени в тишине одиночного плаванья появляется парус. Бесконечная горная цепь Апунских Альп, расположившаяся за нашими спинами, легко позволяет нам угадать верхушки таких занокомых гор как Пания делла Кроче, Коркия, щедрый источник арабескового мрамора Алтиссимо, Червайоле.... Среди живописных видов Версильи расположилось на холмах деревенское Капеццано Монте.

Между прибрежной полосой и охраняемым оазисом “волнистых дюн”, воспетых певцом Zucchero (на слова фортемаринца Марко Филье), существуют только



мы. Наше присутствие дополняет только немногочисленное семейство воронов, - исключительное музыкальное сопровождение этой очаровательной части побережья, и редкие завсегдатаи молчаливого отстранения. Кто-то оградился от остального мира чтением, а кто-то просто наслаждается солнцем, закрыв лицо соломенной шляпой. Идущая вдалеке по прибрежной полосе пара старательно обходит песчаные полуразрушенные или незаконченные замки.

Иdealные незнакомцы получают в какой-то момент одно общее бесценное удовольствие, сбежав от мира, современности и технологий. О днях, во время

которых можно оздоровить наш дух, думает наша Мать Природа, где нередкой бывает случайная встреча с галопирующей по песку лошадью. Дикий и свободный пляж, будучи заурядным всего лишь сто лет назад, сегодня нам “позволяет” вернуться в его прошлое. Отдаваясь порывам ветра “либечко”, аромату дрока и брызгам морской воды, возвращающим нам почти забытое понятие о свободе, мы обретаем милость природы. “.....И звучны песни сосен и мирта, говор дрока, словно пальцами дождик к струнам прикасается странным.....” – Габриэле Д’Аннунцио. (Перевод А. Евдокимова)



Tutti in sella, si va in spiaggia

A cavallo sulla spiaggia? Non nel pieno della stagione balneare, ovviamente, ma nel resto dell'anno si può. A Forte dei Marmi cavalli e cavalieri hanno accesso alla battigia dal 1° ottobre al 31 maggio. Il Comune ha allentato le limitazioni proprio la scorsa primavera, aggiungendo tre mesi al periodo già in precedenza autorizzato e dimostrando in tal modo grande sensibilità verso coloro che amano vivere l'esperienza della spiaggia fuori stagione con il loro cavallo. Cinque anni fa anche Andrea Bocelli e l'allora presidente della FISE Andrea Paul Gross misero la loro firma in calce alla petizione promossa dall'Associazione "Il Cavallo e noi" che puntava alla creazione della cosiddetta *Ippovia del mare*, un tracciato per muoversi a cavallo senza soluzione di continuità dalla riviera apuana alla Versilia, toccando anche la pineta della Versiliana, fino a Viareggio. Un progetto teso anche a favorire il turismo invernale. **SADDLE UP! WE'RE GOING TO THE BEACH!** | On horseback on the beach? Not when the summer season's in full swing, obviously, but all the rest of the year . . . sure. Forte dei Marmi's beach is open to horses and riders from 1 October until 31 May: the municipal government relaxed the restrictions last spring, adding three months to the previously-authorized "equestrian calendar" and demonstrating great sensitivity toward those who enjoy living the off-season beach experience on horseback. Five years ago, Andrea Bocelli and the then-president

of the FISE (Italian Equestrian Sports Federation) Andrea Paul Gross, signed the petition promoted by the *Il Cavallo e Noi* association to create a *Ippovia del Mare*, a riding trail running uninterruptedly from the Apuan coast to Versilia, through the Villa Versiliana pinewood, and on to Viareggio. A project designed for equestrians but also with an eye to promoting 'winter' tourism. **По сёдлам в направлении пляжа!** | В седле на пляж? Конечно же, не в самый разгар купального сезона, но в остальное время года звучит очень даже заманчиво. В Форте дей Марми лошади в сопровождении наездников имеют право заходить на линию морского побережья, начиная с 1 октября до 31 мая. Муниципалитет города ослабил ограничивающие правила прошлой весной, добавив три месяца к периоду разрешенной верховой езды, установленному ранее. Тем самым администрация пошла навстречу просьбе тех людей, которые любят бывать на пляжах в компании своего любимца вне купального сезона. Пять лет назад Андреа Бочелли и тогдашний президент FISE Андреа Пол Гросс подписали петицию, открытую Ассоциацией "*Il Cavallo e noi*", целью которой было создание так называемой *Ippovia del mare*, дороги, позволяющей передвигаться на лошади, пересекая в том числе сосновую рощу Версильяны вплоть до Виареджо. Этот проект был направлен также на продвижение туризма края в зимний сезон года.